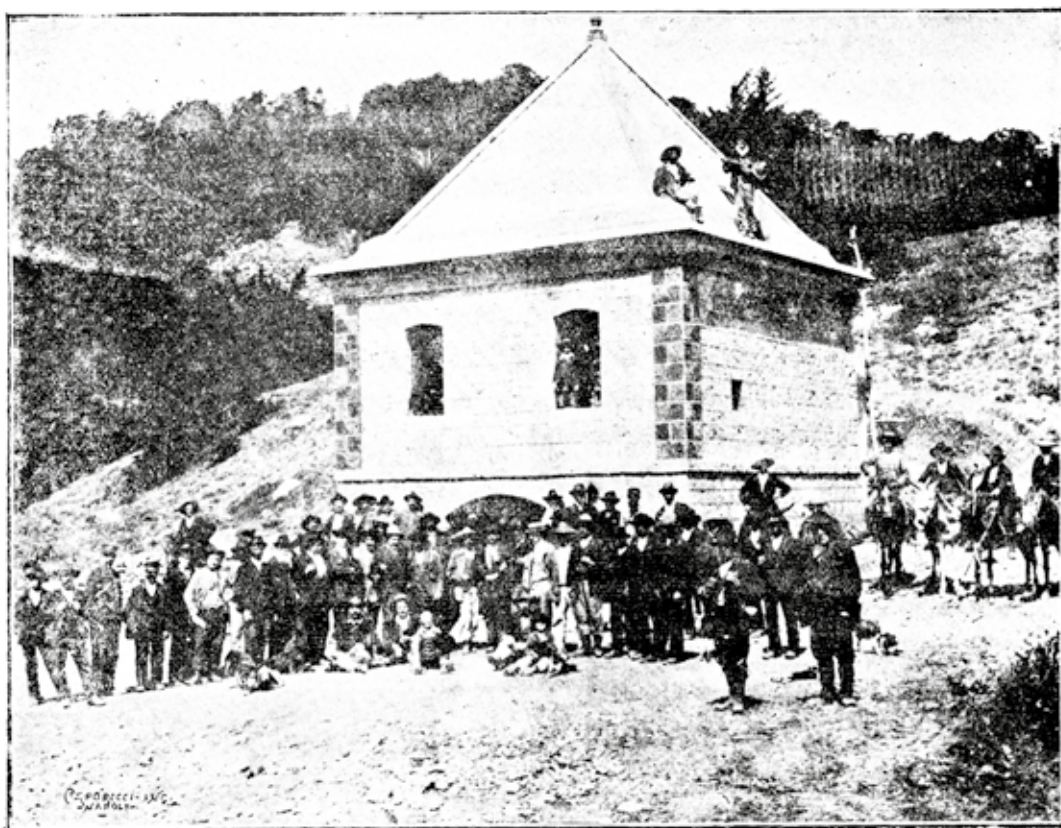


CIRCOLO CACCIATORI

(Caccia, Tiri, Pesca, Alpinismo, Podismo, Cinofilia)

MORMANNO

Relazione 1906-1907



Rifugio Alpestre "Conte Orlando",
costruito nel 1904 dal Circolo Cacciatori di Mormanno
alle falde del Monte Palanuda m. 1630

COSENZA

NUOVA TIPOGRAFIA « LA LOTTA »

1908

FDC FEDERAZIONE
ITALIANA
DELLA
CACCA
Consiglio Regionale Federcaccia Calabria



RIPRODOTTO DA FEDERCACCIA CALABRIA
IN OCCASIONE DEL 110° ANNIVERSARIO
DELLA COSTRUZIONE DEL RIFUGIO ALPESTRE "CONTE ORLANDO"

MORMANNO 6 LUGLIO 2014

CIRCOLO CACCIATORI

(Caccia, Tiri, Pesca, Alpinismo, Podismo, Cinofilia)

MORMANNO

Relazione 1906-1907



COSENZA
NUOVA TIPOGRAFIA « LA LOTTA »
1908

Atto costitutivo e Statuto

Facciamo precedere alla relazione l'atto costitutivo del Circolo recentemente stipulato dai soci sottoscrittori del foglio di fondazione nel 1900.

N. 470 del repertorio

Costituzione della Società " Circolo Cacciatori di Mormanno „

Regnando Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

L'anno mille novecento otto, il giorno cinque del mese di aprile in Mormano, nel Circolo Cacciatori di Mormanno posto al Corso Municipale N.° 20.

Avanti di Noi Domenico Armentano, regio notaio residente in Mormanno, iscritto presso il Consiglio Notarile del Distretto di Castrovillari ed alla presenza dei signori Pasquale Marigliani fu Francesco, guardia forestale ed Antonio Leone fu Giovanni barbiere, testimoni idonei nati e domiciliati in Mormanno, si sono personalmente costituiti: 1. Il sig. Vincenzo Minervini fu Francesco, avvocato, nella qualità di Presidente del Circolo Cacciatori di Mormanno; 2. La Greca Alessandro di Nicola, dottore in agraria, Vice Presidente di detto Circolo; 3. La Terza Francesco fu Federico, proprietario, civile; 4. Attilio Cavaliere fu Fedele, insegnante elementare, Segretario del Circolo; 5. Alberti Domenico fu Luigi, possidente, Vice Segretario del Circolo; 6. Paternostro Francesco fu Luigi, possidente, Consigliere; 7. Paternostro Fedele fu Raffaele, possidente, Consigliere; 8. Pirrone Francesco di Luigi, possidente, Consigliere; 9. Leone Luigi fu Domenico, possidente; 10. Armentano Gennaro fu Raffaele, Segretario Comunale, Consigliere; 11. Sarno Gaetano di Gregorio, negoziante, Cassiere; 12. Scorza Salvatore di Nicola, avvocato, Segretario Comunale; 13. Piragino Saverio fu Domenico, ebanista; 14. Cavaliere Fedele fu Domenico, ufficiale telegrafico; 15. De Callis Vincenzo fu Domenico, civile; 16. Piragino Vincenzo fu Carmine, negoziante; 17. Pandolfi Ulderico di Edoardo, farmacista; 18. Mi-

nervini Filippo fu Francesco; 19. Sanseverino Francesco fu Domenico; 20. Russo Pasquale di Luigi; 21. Fortunato Giuseppe di Francesco; 22. Accurso Antonio di Vincenzo; 23. Pagliaro Antonio fu Carmine; 24. De Franco Luigi di Francesco, tutti questi altri di condizione possidenti.

Le suddette parti sono nate e domiciliate in Mormanno, ad eccezione del sig. Scorza, che è nato in Spezzano Albanese e qui residente e sono tutte personalmente conosciute da noi e dai testimoni.

Ci dichiarano tutti i suddetti componenti che sin dal 1° Dicembre 1900 si erano — insieme a pochi altri soci ora assenti — costituiti in Società, allo scopo precipuo di salvaguardare i dritti dei cacciatori, combattendo il bracconaggio e di propugnare l'approvazione di leggi utili, osservando rigorosamente le vigenti in materia di caccia. E la Società prese il nome di « **Circolo Cacciatori** » e ne venne debitamente partecipata la costituzione a tutte le Autorità della provincia.

In seguito vennero annesse al Circolo due Sezioni: una di **Alpinismo (pre montibus)** per la salvaguardia dei boschi esistenti ed il rimboschimento dei monti brulli, e l'altra di **Pesca** con lo scopo di combattere la pesca di frodo e ripopolare con avannotti le nostre sorgive ed i corsi d'acqua.

Vennero posteriormente aggregate altre Sezioni attinenti alla Caccia e cioè di **Tiro, Podismo, Cinofilia**; e la Società ebbe Statuto e regolamenti propri e prosperò rigogliosamente, raggiungendo un numero insperato di soci, sia residenti in Mormanno, che diffusi nei diversi paesi della provincia e fuori. Talchè, l'Assemblea dovette apportare alcune opportune modifiche allo Statuto, restando in definitivo approvato e vigente quello che segue trasfuso nel presente atto.

Or, volendo regolarizzare con pubblico atto la costituzione della Società, i soci che ne furono fondatori, su comparsi, col presente atto dichiarano di volere legalmente costituire, come in effetti costituiscono, in Mormanno, l'associazione come sopra denominata « **Circolo Cacciatori** » con le annesse Sezioni di **Alpinismo, Pesca, Tiri, Podismo, Cinologia** e cogli scopi, i mezzi e tutte le altre norme precisate negli articoli del seguente Statuto che regola gli atti e i rapporti dei soci e forma — insieme alla narrativa che precede — parte integrale ed essenzialissima del presente contratto.

Statuto del Circolo Cacciatori di Mormanno

ARR. 1. — È costituita in Mormanno la società che prende il nome di « **Circolo Cacciatori** ».

Il Circolo ha lo scopo:

a) di salvaguardare i dritti dei cacciatori reprimendo il bracconaggio e la distruzione della selvaggina;

b) di propugnare l'approvazione di leggi utili osservando rigorosamente le vigenti;

c) di favorire la distruzione degli uccelli di preda e delle bestie nocive;

d) di stimolare lo zelo degli agenti e guardie private con ricompense pecuniarie;

e) di allevare specie utili di selvaggina e favorirne la diffusione.

f) di promuovere la protezione e propagazione degli uccelli utili con tutti i mezzi di propaganda adatti allo scopo.

ARR. 2. — Sono annesse al Circolo le Sezioni di **Alpinismo**, **Pesca**, **Tiri**, **Podismo** e **Cinofilia**. La Sezione **Alpinismo** ha lo scopo identico a quello che s'impromettono le Società « **Pro Montibus** » cioè il rispetto ai boschi esistenti ed il rimboschimento delle montagne nude.

La Sezione **Pesca**, oltre al combattere la pesca di frodo, s'impromette il ripopolamento dei corsi d'acqua.

La Sezione **Tiri** ha lo scopo di perfezionare i soci, tanto nel tiro al bersaglio fisso e mobile, quanto nel tiro al Lancia-piattelli ed al Piccione in apposito *Stand*.

La Sezione **Podismo** ha lo scopo d'incoraggiare, con allenamenti e gare, quest'utile e salutare esercizio ginnico, adottando per i campioni i titoli di **Fortior** ed **Audax**, a tenore del Regolamento dell'U. P. I.

La Sezione **Cinofilia** s'impromette il miglioramento e lo allevamento delle razze dei cani da caccia.

ARR. 3. — Il Circolo e le Sezioni annesse tutte s'impromettono, con ogni specie di manifestazioni sportive — cacciate ascensioni, gite, gare, riunioni — di diffondere in Calabria l'educazione fisica e far conoscere ed apprezzare le bellezze dei nostri alti monti e dei nostri mirabili boschi; e di ribadire tra i soci i rapporti di fratellanza sollecitandone ogni possibile vantaggio.

Art. 4. — I soci si distinguono in **residenti e non residenti, ordinari, sessennali, vitalizi e perpetui ad honorem e ad memoriam.**

Art. 5. — Possono appartenere al Circolo Cacciatori tutti coloro che sono muniti di permesso di caccia, ed alle Sezioni tutti coloro che ne fanno domanda al Consiglio Direttivo — che decide sull'ammissione — pagando i soci ordinari residenti in Mormanno il contributo anticipato di L. 3 per ogni semestre, oltre la tassa di entrata di L. 5 per i nuovi soci; e quelli non residenti la retta di L. 2 per ogni anno. I soci sessennali residenti pagheranno L. 30 e i non residenti L. 10; i vitalizi rispettivamente L. 100 se residenti e 50 se non residenti, una volta tanto. A tutti verrà rilasciata una tessera di riconoscimento, mentre i sessennali avranno una medaglia in bronzo e i vitalizi e perpetui una in vermeil.

Gli enti morali ed i sodalizi potranno essere soci intendendosi rappresentati dal loro rispettivo capo.

Art. 6. — Il Circolo ha un Consiglio Direttivo composto del Presidente, del Vice Presidente, di un Segretario e d'un Vice Segretario, e di un Consigliere per ogni 25 soci. Ha inoltre un Tesoriere e tre revisori dei conti scelti tra soci estranei al Consiglio.

Concorrono tutti i soci alla nomina delle cariche, quelli non residenti possono inviare la scheda in doppia busta con l'indicazione « Voto ». I soli Consiglieri sono eletti dagli iscritti delle rispettive Sezioni, dovendo ciascuna essere proporzionalmente rappresentata al Consiglio Direttivo.

In ogni caso i Consiglieri non saranno mai meno di uno, nè oltre sei per ciascuna Sezione. Tutti durano in carica un biennio e possono essere rieletti.

Art. 7. — L'assemblea è convocata dal Presidente o su domanda di un sesto dei soci.

Ogni anno verrà dato il resoconto delle entrate e delle spese dell'anno precedente.

Art. 8. — Il socio residente in Mormanno che ritarda il pagamento per un semestre malgrado l'invito del Cassiere perde la qualità di socio. I soci non residenti perdono tale qualità se ritardano per un anno il pagamento. Libero ognuno di uscire purchè ne dia avviso prima della fine d'anno.

Art. 9. — Tutto quanto non è previsto nel presente Statuto, come attribuzioni, elezioni, espulsioni, scioglimento — esclusa

sempre in quest'ultimo caso ogni divisione di beni tra soci — va regolato dalle norme ordinarie di società congeneri, ed in ogni caso dal Consiglio Direttivo con poteri discrezionali.

ART. 10. — Restano in vigore i regolamenti per le grandi cacciate, le gite, ascensioni, gare annuali di tiro, podistiche, riunioni ecc. attualmente vigenti, restando facultato il Consiglio Direttivo di modificarli ove lo reputi opportuno, nonchè di aggregare al Circolo novelle sezioni di sport.

La Tribuna Sport è l'organo ufficiale del Circolo.

Lo Statuto, che precede, essendo stato integralmente riconosciuto ed approvato da tutti gli altri soci che, benchè qui non costituiti perchè non fondatori, pure fanno attualmente parte del Circolo, questi continueranno a conservare la qualità di soci e resteranno integre le cariche già conferite.

Il patrimonio del Circolo è formato dai seguenti beni:

1. Tenuta in contrada Falaschere, Conte Orlando e Valagnita acquistata con atto per nostra mano, coadiutore, in data 6 giugno 1904 registrato il 13 detto N. 299.

2. Rifugio Alpestre denominato « **Conte Orlando** » eretto in detta contrada coi fondi sociali e con pubblica sottoscrizione e col concorso del Comitato Forestale di Cosenza, del Ministero di Agricoltura, del Comune, della Provincia e di Sua Maestà il Re.

3. Dai mobili ed oggetti esistenti nel Rifugio stesso.

4. Da quelli esistenti nella sede del Circolo.

5. Dalla macchina Lanciapiatelli e tutti gli altri attrezzi per il tiro a bersaglio fisso e mobile ed a volo esistenti nello Staud provvisorio Orto Monaci.

6. Da tutti i volumi riviste, raccolte di giornali, cataloghi, guide, carte topografiche, profili, annuari, relazioni e stampe esistenti nella piccola biblioteca in formazione del Circolo.

7. Dalla **Coppa challenge** in argento, offerta dallo signore di Mormanno per le gare di tiro a volo ed a bersaglio mobile.

8. Dalle targhe di Campionato, pelli di selvaggina grossa, ed attrezzi riguardanti le diverse sezioni di sport.

9. Dalle quote dei soci vitalizi e dalle somme donate al Circolo senza speciale destinazione.

10. Dalle quote dei soci sessennali ed annuali che costituiscono le rendite ordinarie.

Dal Conto d'Amministrazione reso nella ultima relazione a stampa del Circolo emerge l'attuale posizione di cassa.

Vengono delegati dalle parti per le sottoscrizioni in margine degli altri fogli del presente atto, i su costituiti signori Cavaliere Attilio, Armentano Gennaro, Alberti Domenico e Sanseverino Francesco.

Ricevuto questo atto è da noi letto in presenza dei testimoni alle parti, le quali domandate hanno dichiarato che lo scritto è conforme alla loro volontà.

Consta di tre fogli di carta scritto in pagine otto da persona di nostra fiducia e viene sottoscritte da tutte le parti in questo foglio e dai predetti signori Cavaliere Attilio, Armentano Gennaro, Alberti Domenico e Sanseverino Francesco in margine degli altri due e da noi notaio in fine di questo ed in margine degli altri, nonché dai testimoni. Vincenzo Minervini, D.^e Alessandro La Greca, Francesco La Terza, Attilio Cavaliere, Domenico Alberti, Fedele Paternostro, Francesco Pirrone, Luigi Leone, Francesco Paternostro, Gennaro Armentano, Gaetano Sarno, D.^e Notar Salvatore Scorza, Saverio Piragino, Fedele Cavaliere, Vincenzo De Callis, Vincenzo Piragino, Pandolfi Ulderico, Filippo Minervini, Francesco Sanseverino, Pasquale Russo, Giuseppe Fortunato, Antonio Accurso, Antonio Pagliaro, Luigi De Franco, Pasquale Marigliani teste, Antonio Leone testimone, Domenico Armentano notaio.

Specifica: Carta L. 4,80 — Arch. e rep. L. 1,00 — Tassa di registro L. 6,00 — Tutt'altro gratis — Totale L. 11,80 — Notar D. Armentano.

Registrato a Mormanno il 7 aprile 1908 registro atti pubblici — Vol. 42 — N. 295 fol. 177 — Esatto lire sei — Pel Ricevitore: E. Cavaliere.

Per copia conforme al suo originale il quale contiene le sottoscrizioni nei tre fogli a norma della legge notarile.

La presente scritta in tre fogli da noi sottoscritti si rilascia a richiesta dell'Avvocato sig. Minervini Vincenzo Presidente del Circolo Cacciatori di Mormanno.

Mormanno, 7 aprile 1908.

Domenico Armentano, notaio.

RELAZIONE 1906-1907

Rendiconto generale d'amministrazione

dal 1° Gennaio 1906 al 31 Dicembre 1907

Basta fare un pò di bilancio di quanto fece il nostro Circolo nel giro di pochi anni di vita operosa per trarne il convincimento che anche qui in Calabria — terra ritenuta inetta ad ogni geniale e coraggiosa iniziativa — si possono ottenere risultati davvero meravigliosi, ove al generale torpore ed alle unilateralità dei nostri conterranei, si sappia contrapporre una attività costante ed una immensa energia di buon *volere*.

Oggi che lo sport, nelle molteplici sue manifestazioni, forma tanta parte della vita moderna ed è sicuro indice di civiltà e di progresso, noi andiamo orgogliosi di aver potuto in terra calabrese far sorgere e prosperare una istituzione sportiva, a segno da essere annoverata tra le migliori d'Italia e da servire ormai di modello alle consorelle del genere.

Questa constatazione fattaci da giornali quali la *Tribuna Sport*, la *Rivista Cinegetica*, la *Tribuna*, il *Mattino*, il *Travaso delle idee*, il *Resto del Carlino*, la *Voce d'Italia*, la *Vita*, nonché da parecchi giornali esteri e dai giornali della nostra Regione, che ebbero ad occuparsi in modo lusinghiero dell'opera di civiltà della nostra istituzione, forma il nostro elogio migliore.

E specialmente in materia di caccia il nostro Circolo ha rivolto le cure più premurose, perchè — quantunque vi siano annesse diverse sezioni che quasi tutte sono attinenti e completano l'esercizio o le diverse manifestazioni della caccia stessa — pure resta sempre il Circolo essenzialmente cinegetico, così come sorse, prosperò e conservò sempre intatta la denominazione originaria.

Alla caccia peraltro — a parte tutti gli scopi di cui nello Statuto — vanno, oltre che lo svago, collegate l'educazione fisica e l'igiene, lo sviluppo della selvicoltura ch'è la sede naturale e protettrice della selvaggina, l'addestramento all'uso delle armi, l'allevamento dei cani, ch'è il fedele e necessario compagno del cacciatore e, soprattutto, il *prodismo* e l'*alpinismo* che —

senza darlo a dimostrare — il seguace di S. Uberto esercita più e meglio forse degli specialisti in simile genere di sport.

E, se si considera che il Circolo, surse appena ai primi albori del secolo, levato su da soli una trentina di soci, che dovettero attraversare una ondata di ridicolo e sfidare i sarcasmi dei moltissimi e non dei peggiori, oltre che gl'intoppi e gli sconforti dei primi passi, insieme alle ristrettezze dei mezzi, ci sia consentita la legittimità del nostro orgoglio ora che conta circa 400 soci, diffusi in tutti i paesi della provincia e fuori, ora che ha potuto spendere molte migliaia in pochi anni per proteggere e diffondere con tutti i mezzi la selvaggina e rimboschire i nostri monti brulli, ripopolare i nostri corsi d'acqua, perfezionare le nostre razze, addestrare i nostri soci al tiro, indire gare e gite e far sorgere sulle nostre montagne un Rifugio-Alpestre, ch'è un modello del genere ed una provvidenza per chi frequenta quei luoghi selvaggi ed inospitali; Ora che raccoglie gli elogi spontanei della stampa, e sussidi e premi dagli enti maggiori; ora che ha saputo far gelare il sorriso ironico sulle labbra ai moltissimi formando, plasmando, propiziandosi l'ambiente ed il favore di tutti.

Tanto che nel Volume « Caccia e Cacciatori » di Toltan — un libro davvero completo e dilettevolissimo e che merita di essere letto da tutti i colleghi cacciatori — il nostro Circolo è addebitato, tra tutte quelle d'Italia come « *la più perfetta organizzazione del genere* ».

Abbiamo anche recentemente regolarizzata la nostra costituzione, stipulando il relativo atto pubblico, ove è trasfuso lo Statuto e riconosciuto il patrimonio sociale e, coll'istituzione dei soci perpetui e vitalizi, s'è resa ormai imperitura l'esistenza del Circolo.

Ed elenchiamo senz'altro i risultati ottenuti mediante l'opera del Circolo in materia di

Caccia.

a) l'approvazione da parte del nostro Consiglio Provinciale del nuovo regolamento, che meglio risponde alle moderne idee di protezione della selvaggina, proposto dal Circolo, mentre sin dal 1884 non era stato più rivelato. Basta dire che nel vecchio regolamento, tra le altre balorde disposizioni, era persino permessa la caccia col richiamo al pernice maschio in tutto l'anno,

ciò che costituiva l'indice più sicuro d'inferiorità della nostra provincia di fronte alle altre in materia cinegetica.

b) Nel regolamento proposto dal Circolo, oltre che prolungato di un mese il periodo di divieto, la caccia con le reti era permessa per l'art. 4 dal 1.º Novembre a tutto Febbraio non avendo il Consiglio Provinciale potestà di abolirla del tutto; ciò che costituiva la salvezza delle quaglie. Ma posteriormente il nostro Consiglio Provinciale — prendendo occasione da alcuni lievi ed utili ritocchi al regolamento, proposti dal nostro socio Deputato Provinciale cav. Joele — non sappiamo con quanta coerenza, a brevissimo tempo di distanza, volle aggiungere una disposizione che distrugge invero tutto il ben fatto; la permissione cioè della caccia colle reti nel tempo della entrata delle quaglie.

E ciò dopo che il Consiglio stesso, per bocca del relatore, aveva fatto plauso al nostro Circolo, perchè propose all'approvazione il nuovo regolamento *« non suggerito dalla passione venatoria ma da un interesse nobilissimo e di utilità generale che richiede la protezione degli uccelli e della selvaggina in genere, quali principalissimi ausiliari dell'agricoltura e dell'igiene »*.

Bisogna dunque ritenere che ciò fu fatto — come osservammo nella precedente relazione — per i begli occhi dei *retaiuoli* di Cariati, che in verità non hanno il dovere di trasandare tale industria per amore dell'ornitologia, ma d'altro canto dovrebbero esserne vigili custodi i signori Consiglieri Provinciali, che con soverchia leggerezza approvarono — e notate, ad unanimità — una disposizione tanto deleteria e che trovasi poi in aperta contraddizione coll'art. 4 del regolamento vigente approvato dal Consiglio Provinciale, su proposta del nostro Circolo, ove la caccia con le reti è limitata soltanto, come dicemmo, nel periodo dal 1º novembre a tutto febbraio.

E ciò mentre il Consiglio Provinciale di Catanzaro ha del tutto abolita (ciò che ripetiamo, non era nelle sue facoltà, potendo soltanto restringerne il periodo) la caccia con le reti, e quelli di Reggio Calabria e della vicina Basilicata hanno di già provveduto limitandola nel periodo dal 16 agosto al 28 febbraio, quantunque quest'ultima sia la sola Provincia d'Italia che ancora permette la caccia col richiamo al pernice maschio! Confidiamo però che le sollecitazioni, da noi fatte presso qualche consigliere di quella Provincia, varranno a far presto sparire

dal Regolamento questa veramente incivile disposizione, che parifica il pernicio maschio agli animali ferini, mentre è riconosciuto ormai che coadiuva la femina nell'epoca della riproduzione, covandone le uova.

E ritornando alle reti, notiamo che qualcuna delle Provincie settentrionali ne ha limitato l'uso perfino ad un giorno solo nell'anno. Nutriamo fiducia che il nostro Consiglio Provinciale riparerà tale sconcio, come ce ne affidano le promesse recentemente fatteci da parecchi consiglieri, lieti che il Circolo di Caccia e Sport di Rossano — cui mandiamo un augurio ed un fraterno saluto — abbia bene iniziata la sua recente costituzione, agitandosi seriamente e santamente in proposito, colla diramazione di una circolare a tutti i Consiglieri Provinciali e col delegare il cav. Joele a far le relative pratiche, di accordo col nostro Circolo, per ottenere subito lo scopo al quale s'interessano anche i cacciatori cosentini.

Nò in proposito sarebbe una buona ragione quella addotta da qualche Consigliere Provinciale, cioè che le Provincie limitrofe non avessero limitato l'uso delle reti — ciò che in fatti non esiste — e bisogna procedere d'accordo adottando un provvedimento contemporaneo con le stesse; perchè — come ben si esprime la circolare del Circolo Rossanese — per incitare le altre provincie ad imitarci sia la nostra a dar prima l'esempio ed a mantenersi ferma nell'encomiabile proposito.

E sarebbe opportuno ritentare per lo stanziamento di un picciol fondo, per l'assegnazione di premi agli agenti che avranno accertato maggior numero di contravvenzioni seguite da condanna, per stimolarne lo zelo. Il Circolo ne aveva fatta proposta ma il Consiglio Provinciale non credette adottarla.

c) Il rispetto della caccia, in tempo di divieto, vige assoluto nel nostro territorio, pel comune accordo di tutti i soci del Circolo, che in qualche anno — quando speciali ragioni climatiche lo richiedono — con un semplice avviso del Consiglio Direttivo spontaneamente prolungano il periodo di divieto.

Tale fatto ispirò al cav. G. Franceschi — notissimo e competentissimo scrittore in materia cinegetica — un entusiastico articolo dal titolo « *Albo signanda lapillo* » sulla Tribuna Sport ed un altro sulla Rivista Cinegetica intitolato « *Un esempio utile* », nei quali veniva additata ai cacciatori d'Italia, come esempio unico nella nostra nazione la deliberazione presa dal

Circolo di Mormanno di protrarre spontaneamente il divieto di caccia; mentre le stesse cose scrisse Manfredi Sanna sul « Traverso delle idee »; e possiamo assicurare che tutti i nostri soci residenti hanno fedelmente ottemperato alla deliberazione, mentre i pochissimi non soci sono stati costretti a seguirci o per amore o per timore.

d) I bandi, le circolari emanate, all'entrar di primavera, ai maestri elementari, ai parroci, ai padri di famiglia per la *tutela dei nidi*, han prodotto l'effetto di non vedersi più dai fanciulli, distrutte le nidiate, ed i piccoli nati della selvaggina, abituandosi così man mano alla protezione dei deboli, alla pietà per le madri ed al rispetto della famiglia, che dai nidi è rappresentata in miniatura. E inoltre è qui scomparso il barbaro ed iniquo abbacinamento degli uccelli canori per cui sarebbe davvero provvida una legge dello Stato.

E, d'altro canto, le sollecitazioni rivolte alle Autorità, all'Arma dei RR. Carabinieri a quella Forestale, i premi assegnati agli scopritori di contravvenzioni, seguite da condanna, le guardie private e segrete poste in giro dal Circolo, e soprattutto l'aver distrutto la vieta credenza che fosse una spia il denunziante dei contravventori e l'aver quindi fatto di ogni socio del Circolo un Carabinieriè, hanno sradicato addirittura il bracconaggio e fatto sparire le tagliuole, le panie e trappole, archetti e lacci, che prima si tendevano liberamente, arrivandosi persino a vendere in pubblica piazza le uova di pernice e i piccoli leprotti e cacciandosi liberamente in ogni tempo, senza nemmeno l'ombra della licenza di porto d'armi.

Tale era l'ambiente in cui il Circolo ha dovuto esplicare la sua opera redentrice. E, premiando gli uccisori degli uccelli ed altri animali di rapina, si va constatando una sensibile diminuzione di questa altra specie di terribili bracconieri.

Il Circolo assegna L. 5, 2, 1, e 0,50 rispettivamente agli uccisori di Aquile, volpi e faine, martore e puzzole, sparvieri e simili; mentre pei lupi provvede la legge del 1819 stabilendo premi che paga il nostro comune. E vennero esortati i proprietari di inserire nei patti colonici l'assoluta inibizione ai contadini di distruggere le nidiate, catturare leprotti ecc. essendo essi contadini i più accaniti nemici della selvaggina, ritenendola a torto distruttrice delle messi, mentre dovrebbero esserne i più gelosi custodi — specie degli uccelli — che tanto utilità arrecano al-

l'agricoltura, distruggendo milioni d'insetti fomite di malattie che decimano i prodotti agricoli e dovuti in grandissima parte proprio alla deficienza degli uccelli insettivori.

Vero è che i nostri contadini si ispirano alla madre Italia, che in Congressi internazionali fu ritenuta la causa principale della diminuzione degli uccelli — specie delle rondini — deplorandosi che una nazione civile possa non soltanto tollerare, ma permettere siffatto estermio, mentre, dal 1862 ad oggi, non si è arrivato a recare in porto la famosa legge unica in materia cinegetica ed ornitologica che per ben nove volte fu presentata alla Camera. E intanto — *en attendant* — ne va di mezzo la conservazione e la propagazione della selvaggina e specialmente degli uccelli insettivori che — quali importantissimi profilattici contro le malattie infettive vegetali ed animali — esigono, per legge naturale, di essere protetti dalle leggi degli uomini, essendo questo il voto che emana concorde dall'alleanza di ornitologi, agricoltori, cacciatori e medici.

Il meglio sarebbe dunque che le associazioni cinegetiche e congeneri, agissero da loro stesse, per ottenere gli scopi nobilissimi che s'impromettono; specialmente ora che sono sorrette dalla simpatia e dall'incoraggiamento dell'attuale Ministro dell'Agricoltura, che, sussidiando e bandendo concorsi tra simili società, concorre nelle utili spese e ne incita la operosità colla emulazione.

e) Le splendide emozionanti cacciate indette dal Circolo, con pernottazione e relative goliardiche *tavolate* e canti di vittoria al nostro Rifugio Alpestre, che in mezzo alle alte nevi ci offre caldo asilo coi giganteschi fuochi e, nei calori estivi, freschezza ed aria purissima, affratellano tutti nella franca rudezza e libero arbitrio del cacciatore, sciolto dalle pastoie convenzionali cittadine. A 1630 metri, tra i faggi maestosi secolari si ha il diritto di vivere anarchicamente!....

Nelle cacciate sociali, indette dal Circolo, vennero uccisi N. 22 capri, 8 lupi ed un cignale in diversa *mise* e cioè:

N. 2 capri vennero uccisi dal comm. Gennaro Cantisani (che ne conta altri 4 nel suo attivo uccisi precedentemente in cacciate private).

N. 3 ed un lupo dall'avv. Francesco Severini — che nelle macchie di Tarsia ha uccisi parecchi altri cignali.

N. 7 dal Presidente del Circolo avv. Vincenzo Minervini.

N. 2 dal sig. Luigi Ventimiglia e 2 dal fu Vincenzo Blotta.

E poi uno ucciso da Luigi Leone, uno dal Farmacista Ulderico Pandolfi (che ne ha altri tre in attivo), uno da Antonio Pagliaro (che ne ha in attivo altri due) un caprio ed un lupo da Francesco Paternostro, uno da Filippo Minervini (che ne aveva ucciso prima un altro, nonchè un lupo) ed uno, più quattro lupi, da Raffaele Apollaro, mentre il cignale venne ucciso da Gaetano Sarno al *Salvioso* e gli altri due lupi, uno da Ferdinando Cavaliere e uno da Francesco Spagnolini (che conta anche un caprio al suo attivo).

Nell'uccisione delle lepri primeggia sempre il socio Luigi Leone e nelle volpi Giuseppe Fortunato e Parisi. A pernici, storne e quaglie non si fanno più i carnieri fumosi del comm. Cantisani, ma i soci F. Spagnolini, F. Minervini, A. La Greca ed altri riportarono spesso risultati eccellenti, mentre, a beccacce ed a beccati piatti furon'eggiano sempre i soci D'Atri, Grimaldi e soprattutto Biagio Salerni.

In complesso oltre la caccia grossa elencata — molte furono le lepri uccise, scarse le volpi; tre aquile furono atterrate dalla guardia campestre Giuseppe Perrone — una delle quali misurava m. 2,30 di lunghezza tra le punte delle ali — ed un'altra dal socio F. Perrone. C'è un sensibile ripiglio sulle pernici, che quest'anno ebbero favorevole stagione per le covate; scarseggiano invece le storne.

f) Dei novelli capi di selvaggina, immessi nelle nostre contrade, si ha nuova dei cignaletti liberati sotto il *Sambucoso*, alla *Posta*, chè furono visti, ormai grossi, da pastori alle *Faluschiere* ed alla *Valle dell'Apito*; mentre non si ha nuova alcuna dei conigli selvatici liberati nelle macchie di *Bombalato*, ma rinnovaremo la immissione nella speranza che il Gran Cacciatore di Casa Reale, accogliendo la nostra istanza, vorrà fornircene parecchie altre coppie.

Siamo poi in attesa dei daini già commissionati per lanciati nelle nostre montagne. Per le storne ci siamo rivolti alla Casa Oskar Frank di Vienna e contiamo poterne fare in quest'anno la lanciata. I fagiani mandati dal comm. Cantisani nascono tutti ancora pulcini; ciò che prova che non è loro confacente il clima rigido di Mormanno.

g) I soliti premi in denaro vennero assegnati, oltre che agli uccisori delle aquile, delle volpi ed altri animali nocivi, a tutti

coloro che denunziarono i contravventori in tempo di divieto. Massima è la vigilanza che si esercita perchè non si vada a caccia, col richiamo al pernicio maschio. Furono sequestrate e liberate diverse pernici, prese da contadini ai lacci o sulle uova, nonchè molti leprotti catturati dagli stessi.

Classica fu la contravvenzione fatta agli uccisori d' un capriuolo in tempo di divieto e quella per porto d' armi abusivo; fatte proprio dal Presidente del Circolo, seguite da coadanna. Cose passate peraltro, ora che il divieto a Mormanno vige pressochè assoluto ed il Circolo tende a sempre più allargare la sfera della propria azione.

Questa è stata sinora l'opera del Circolo in materia di caccia.

La nostra divisa fu sempre: *seminare per mietere*, e, pertanto, per proteggere maggiormente la selvaggina, abbiamo curato il rimboschimento mettendo a dimora circa mezzo milione di piantine in pochi anni come si dirà parlando dell'alpinismo. Ma soprattutto alla preparazione e formazione d'una *coscienza cinetica* tra noi, il Circolo converge i maggiori suoi sforzi, sapendo bene che questo prodigio — in parte ottenuto — non avviene già per una illuminazione miracolosa ed immediata della psiche calabrese, ma dev'essere preparato da una grande insistente e silenziosa opera educativa. Continueremo così a dimostrare agli uomini di minor fede che bastano gli sforzi di poche volontà coscienti per ottenere, anche tra noi calabresi, i risultati più insperati e fecondi.

Tiri.

Tutte le diverse gare di tiro sia a palla che a bersaglio mobile ed a volo hanno dato splendidi risultati, resi evidenti dalla comparazione dei colpi imbroggiati nei primi anni con quelli degli anni successivi e dal fatto che, dappertutto, i nostri soci residenti mantengono alta la bandiera del Circolo.

Ma occorrerebbe che avvenissero più spesso perchè riuscissero veramente vantaggiose ed efficaci, specie quelle al lancia-piattelli, che è un ottimo ed economico esercizio pel tiro a volo.

Ormai il Circolo è in possesso della macchina, avuta in dono dalla generosa società degli azionisti che l'acquistò a tale scopo dopo aver prelevato sugli incassi — senza alcun utile — il prezzo di costo. Occorrerebbe però un vero e proprio *Stand* che, meglio di quello improvvisato del Giardino Monaci, rispondesse allo

scopo. Avendo uno *stand* fornito delle tribune relative col Totalizzatore in funzione, si avrebbe maggior concorso di pubblico e specialmente di signore, e maggiore sarebbe il numero delle scommesse che formano la migliore attrattiva e l'incentivo più sicuro per i tiratori.

E, nel contempo, sarebbe desiderabile che anche gli enti concorressero con premi, a dare maggiore incremento alle nostre gare annuali; mentre soci e privati cittadini non mancarono di concorrere alla formazione dei premi, come il compianto Dottor V. Fazio con una Coppa tascabile in argento, il Cav. V. Galizia con un orologio, l'avv. P. Paternostro, il Comm. Cantisani ed il Municipio di Mormanno con cartucce cariche, l'avv. Fasanella con una carriera, il sig. Alberto D'Atri con una borraccia d'alluminio, l'avv. G. La Greca con un astuccio — posata in alluminio — il Presidente del Circolo, il sig. Francesco De Gallis, gli avvocati S. Alberti ed A. Paternostro con varii altri oggetti ed infine l'ing. A. La Greca con le artistiche targhe annuali di campionato. Mentre il Circolo attualmente concorre, oltre che colla medaglia d'oro di campionato e relativi diplomi, anche con diverse altre medaglie in argento e diplomi, e quest'anno le graziose e gentilissime signore e signorine di Mormanno — con pensiero veramente geniale e generoso — vollero costituirsi in comitato ed offrirono la magnifica ed artistica **Coppa** in argento cesellato da disputarsi, ciascun anno, in apposita gara a bersaglio mobile, dopo le eliminatorie al tiro al piccione o lanciapiattelli, regolata da speciale regolamento, incidendosi sulla coppa annualmente il nome del vincitore e restando definitivamente aggiudicata a chi la vince per tre anni consecutivi o 5 volte in 10 anni anche saltuariamente.

Al Comitato composto delle signore Aurelia Fazio e Teresita Spagnolini e delle signorine Enrichetta La Greca ed Amelia Armentano di Eugenio, esprimiamo insieme alle altre gentili sottoscrittrici, la nostra indelebile gratitudine.

La coppa quest'anno fu vinta, dopo un vivo contrasto dal valoroso cacciatore Luigi Leone e furono animatissime anche tra le numerose signore intervenute, le scommesse al Totalizzatore che pagò L. 7,50 *gagnant*: mentre la medaglia d'oro e relativa targa del Campionato di Tiro disputatasi nei diversi anni fu vinta rispettivamente, nell'anno 1901 da Gaetano Sarno, nel 1902 da F. Spagnolini, nel 1903 da A. Forte, nel 1904 da F.

Paternostro, nel 1905 da B. Forte, nel 1906 da Luigi Leone e nell'anno scorso per la 2.^a volta da F. Spagnolini.

Coll'impianto del nuovo *Stand*, potremo bandire delle gare di tiro al piccione ed assicurarci il concorso di molti tiratori forestieri, allettati da premi d'una entità remuneratrice. Perchè — malgrado tutte le sollecitazioni avute — ripetiamo di non volere e non potere prendere l'iniziativa per la istituzione d'un Tiro a segno mandamentale, precipuamente perchè il Circolo, nelle sue iniziative, deve avere completa autonomia e non essere ingombrato da un bagaglio di disposizioni regolamentari e da controlli e pastoie, che sgomentano anche i più volenterosi. Beninteso che restiamo fermi nel proposito, altra volta espresso, di favorirne con ogni mezzo l'impianto ove altri credesse di assumerne l'incarico.

Pertanto, i nostri sforzi devono essere ora diretti all'impianto di uno *Stand*, ove, più spesso, le gare si potessero svolgere, per servire di esercizio pratico e di perfezionamento ai nostri soci.

Piscicoltura.

Allo scopo di dotare il nostro paese del dilettevole svago della pesca fluviale che altrove — e specialmente in Francia — forma un genere di sport attraentissimo, ci siamo proposti di ripopolare i nostri corsi d'acqua, che erano assolutamente deficienti di pesci. A tal'uopo, col cortese concorso dei Sindaci dei paesi rivieraschi del fiume Lao, il Circolo premurò la Divisione V del Ministero d'Agricoltura, per ottenere avannotti ed altri contributi governativi nella piscicoltura.

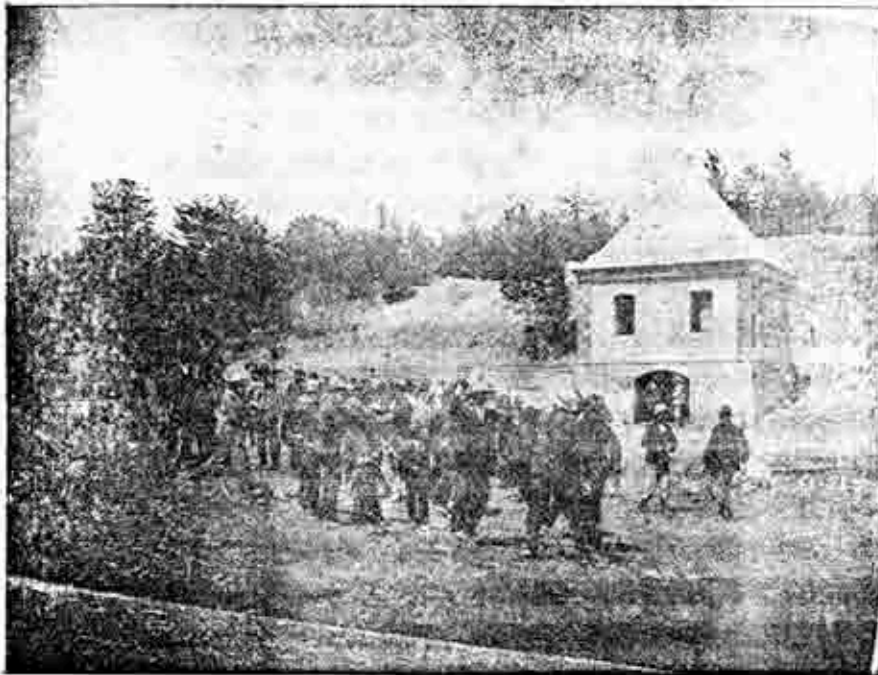
E finalmente — vinte tutte le difficoltà burocratiche e finanziarie dalla nostra insistenza e persistenza di propositi — il 30 aprile dell'anno scorso abbiamo immesse nelle nostre sorgive ben duecentomila anguilline e 40 mila trotelline.

A tal'uopo si recò espressamente a Mormanno il Professor Vinciguerra, Direttore della R. Stazione di Piscicoltura di Roma, ed, oltre alla immissione degli avannotti, che avvenne in presenza del Presidente del Circolo e di moltissimi soci e cittadini, ci regalò una geniale ed istruttiva conferenza, sui sistemi di Piscicoltura ed allevamenti artificiali, che destò vivo interesse in tutto il numeroso e colto pubblico.

Inutile rilevare l'importanza economica ed igienica — i pesci purgano le acque come gli uccelli l'aria — oltre che la sportiva

di tale fatto; mentre noi non ci ristaremo dal continuare il ripopolamento, persino col fare sul posto l'incubazione del materiale ittico, ove l'immissione fatta non desse quei risultati, che ci siamo impromessi.

Quest'anno, sul programma delle operazioni di ripopolamento, approvato dal Ministero d'Agricoltura, è compresa la immissione di altre 20 mila avannotti di trota e 25 mila cieche di anguilla, nei nostri corsi d'acqua. Di ciò, ci ha dato notizie il Direttore della R. Stazione di Piscicoltura di Roma prof. Vinciguerra, che coadiuva e favorisce l'opera della Sezione Pesca.



Una gita al Rifugio Alpestre

Alpinismo (pro montibus).

« L'uomo che vede una montagna — dice Montegazza — l'ammira prima, la desidera poi, e l'alpinismo è nato nel pensiero del primo uomo, che, sano di muscoli e giovine di anni, vide dal piano una vetta che s'apriva il varco nello spazio dei cieli ».

E noi diciamo che nella nostra Calabria, — dotata di altipiani incantevoli e di alte vette, donde la vista spazia in mirabili e lontani orizzonti —, l'alpinismo dovrebbe avere uno sviluppo considerevole e diventare una risorsa di rilievo, attirando gli appassionati — e sono innumerevoli — di simile genere di

Sport, tanto sfruttato nella Svizzera, dove han saputo creare, anche su monti brulli, sopra una roccia con un pò di visuale in giro e spesso su paesaggi inesistenti con la suggestione delle magnificenze da tutti decantate e con la celebrità indiscutibilmente ammessa, dei veri patrimoni, facendone meta di infiniti pellegrinaggi di gente facoltosa. Tanto da far dubitare se non siano ormai capaci di ammanire ai turisti, monti e laghi e relativi pesai artificiali, dopo aver tutte esaurite le risorse naturali colà esistenti! Mentre le meraviglie estive che potrebbe offrire la Calabria, con la Sila misteriosa dovrebbero esercitare un fascino e far qui affluire quel movimento di forestieri, che da ogni dove accorre oltre i nostri confini, per tradurrè in bene economico le bellezze della natura e sfruttare le delizie delle nostre montagne.

Ma bisognerebbe — pria d'ogni altro — incominciare dal conoscerli noi i nostri monti, provarne l'incanto e diffonderlo poi ai lontani, che indubbiamente accorrerebbero numerosi all'appello; e sorgeranno allora gl'imprenditori, che vi trasporteranno tutti gli agi della vita che altrove si godono, attirando il forestiere che di solito si lascia più condurre che non s'immagini.

La Sezione Alpinismo s'impromette di tradurre in valore economico la bellezza dei nostri monti; e, ciò facendo, crede di esplicare un'opera di grandissimo vantaggio per tutta la Calabria.

Ed è vanto del nostro Circolo l'aver fatto conoscere, a parecchie centinaia di persone paesane e forestieri, le splendide montagne di Mormanno, indicando spesso delle gite al Rifugio Alpestre « *Coute Orlando* » ove convennero, per la posa della prima pietra, per la trionfale inaugurazione e per le gite annuali susseguenti sulla vetta del Palanuda, una folla immensa di Mormannesi — molti dei quali non conoscevano ancora le loro montagne — e moltissimi forestieri anche dell'alta Italia — era persino rappresentata la stampa di Milano — che riportarono la più entusiastica ed indimenticabile impressione delle bellezze dei nostri boschi. E le ascensioni fatte sul Pollino (Sanuario e Dolcedorme m. 2271) e sul monte Caramolo m. 1846 e le gite sugli altipiani e vette minori segnano un passo nell'incremento di questo sport, che da noi dovrebbe fiorire rigoglioso.

Quest'anno, fra le altre gite, il Circolo ha indetta una escursione ed un pò di *Camping* in piena Sila, fiduciosi di poter, con-

tare oltre che sul concorso numeroso di aderenti, anche sulla cooperazione e facilitazioni delle autorità e soci dei paesi e proprietari silani e, specialmente, sul concorso dell' Ispettore Forestale cav. Pagliaro, che ha sempre dimostrato pel nostro Circolo una speciale simpatia.

Ma la Sezione Alpinismo (*promontibus*) del nostro Circolo non si è soltanto limitata alle gite sulle vette dei monti ma ha pensato anche al rimboschimento delle nostre plaghe brulle mediante annuali piantagioni specialmente di essenze resinose e di rilevante quantità di seme ed imbrigliamento dei bacini montani frangosi. Ed in pochi anni ben cinquecentomila piantine di abete, pino, robinia, castagno ecc. e molti quintali di semi vennero messe a dimora, col concorso di questo municipio, nelle contrade di Acquafornoso, Carpineta, Torretta, S. Croce, Orto Monaci, Calanche, mentre moltissime piantine vennero dispensate a privati, per rimboschire proprietà adiacenti al paese, e piante di *paulonia* furono messe a dimora nell'abitato.

Ed è superfluo dire quanti vantaggi arrechi il rimboschimento all'agricoltura, al clima, ai corsi d'acqua, alla igiene ed alla selvaggina, che il Circolo tende a diffondere, mentre le piante d'alto fusto posti sul profilo dei colli vicini funzioneranno da frangiventi e da parafulmini pel paese che ne ha tanto bisogno.

Già in materia di rimboschimento — permetteteci dirlo apertamente — il nostro Governo non fu per l'addietro oculato e preveggen- te.

E sento come una vampata di rossore salirmi in volto quando rammento che i signori Ingegneri del Genio Civile — forti di una disposizione balorda, ancora vigente, che vieta di piantar alberi ad una distanza inferiore a tre metri dal ciglio stradale — costringevano i nostri proprietari a tagliare le piante che trovavansi a minore distanza: e ciò mentre nelle altre nazioni sono in vigore leggi che obbligano i proprietari dei fondi laterali alle strade rotabili — anche con la sanzione di penalità gravi — ad eseguire e mantenersi piantagioni.

E tali disposizioni rigorose hanno per risultato in Francia per esempio, che dei 38 mila Km. di strade nazionali, ben 25 mila sono alberati, mentre in Italia lo sono soltanto 110 chilometri! Eppure nello scorso anno abbiamo acquistato dall'estero legno da lavoro per 67 milioni e perfino per 2 milioni di legno da ardere!

E ciò mentre in Germania si rendono redditizie le strade colla coltura di alberi da frutta, e scuole speciali preparano i cantonieri-frutticoltori, ed il reddito che si ha da tali piantagioni supera di molto le spese di manutenzione delle strade.

Ma oggi è generalmente riconosciuto che la questione del rimboschimento si collega strettamente colla economia generale delle Nazioni, ed in alcuni paesi ci si annette un lato religioso a segno che perfino i confessori — e non ci sembri fantasia — danno per penitenza ai peccatori di popolare di piante gli argini della strada e le campagne brulle.

E da noi, soltanto recentemente, fu presentata una legge per alberare le strade rotabili. E venisse almeno approvata!....

Frattanto noi non ci stancheremo mai di piantare, piantare sempre ed inculcare il rispetto delle piante, esortando e controllando l'opera delle guardie forestali che — tanto meschinamente retribuite — hanno in verità il diritto di non affannarsi troppo pei doveri inerenti alla loro divisa.

E perchè la guardia ai boschi esistenti venisse facilitata, noi ci inducemmo a costruire nel cuore delle nostre montagne un Rifugio Alpestre — il primo eretto nelle Calabrie — che serve di ricovero alle guardie non solo, ma anche gli alpinisti, i cacciatori, viandanti, legnaiuoli e pastori sorpresi dalla bufera in quei luoghi inhospitali — ove tanti lasciarono la vita — trovano un sicuro asilo. Sorge alle falde del Palanuda (m. 1630) il monte sacro alla libertà, tra *Gammio* — il meraviglioso bosco simbolo dell'abbondanza — e le terribili *liste* delle *Falaschere* che in grotte inaccessibili nascondono i ricchi tesori degli spariti briganti!

Tale rifugio (costruito col concorso — oltre che dei soci del Circolo — anche di privati cittadini, del Municipio di Mormanno, del Comitato Forestale e provincia di Cosenza, del Ministero di Agricoltura di Sua Maestà il Re, che con lusinghiere lettere di plauso ed incoraggiamento pubblicate nelle precedenti relazioni dettero il loro contributo) segna l'esponente più significativo dell'opera proficua e civile della Sezione Alpinismo.

Uscendo dal pelago cittadino delle discordie e delle gare partigiane, i soci vanno affratellati a ritemperarsi nella fragranza, nella freschezza incantevole nelle nostre lussoreggianti montagne, trovandovi una sicura e propria casa.

Questa l'opera del Circolo in materia d'Alpinismo. A noi

basterà se col nostro esperimento e con nostro esempio — e specialmente coll'escursione indetta per quest'anno nella Sila — sarà dato di richiamare l'attenzione dei nostri conterranei sul vitale quesito, di scuotere l'apatia, di vincere le diffidenze del pubblico, si che un favore ^{concordi} di volere faccia da propulsore verso le autorità e verso gl'interessati maggiori — siano enti che privati cittadini —, a studiare, a risolvere, ad agire.

Perchè il pubblico si appassionerà alla questione, quando avrà chiare nella mente le risorse molteplici ed inapprezzabili e la fonte inesauribile d'inesplorate bellezze che presentano i nostri maggiori monti ed i nostri altipiani — ed in modo speciale la Sila ed il Pollino — sia dal lato estetico e puramente turistico, che da quello positivo e commerciale.



A Scorza - C Pandolfi - R Apollaro - D Alberti - L Leone

Podismo. Concorrenti arrivati - Gara 4 NOV. '06

Noi ci impromettiamo di dare un novello impulso a questo utilissimo Sport, tanto da farlo assurgere all'altezza raggiunta dagli altri esercizi atletici, che, come esso, hanno precipuo e comune lo scopo dell'educazione fisica della gioventù, per quanto utile, altrettanto trascurata nella provincia nostra, se se ne toglie la lodevole eccezione di qualche solitario — come ad es. il dottor G. Battista Molezzi — che gitta ogni tanto uno sprazzo di luce in mezzo a sì fitte tenebre sia con una apposita pubblicazione, sia come Presidente del Comitato provinciale per l'incremento dell'Educazione Fisica, ove il nostro Circolo è intervenuto con un proprio rappresentante. E davvero meritatamente è stato insignito dall'Accademia della medaglia d'oro.

Noi pensiamo che il miglior mezzo per far appassionare il popolo agli sport utili siano le manifestazioni degli stessi, mediante gare, escursioni, gite e simili. E ciò c'induce a credere il brillantissimo risultato della gara podistica 4 novembre 1906, indetta dal Circolo, sul percorso di km. 26, col tempo massimo di ore 4, tra Mormanno e Castrovillari, che fu una prova evidente del come possa e debba fiorire da noi questo importantissimo ramo dello sport, che non richiede alcun dispendio, ma soltanto buoni garretti e cuore sano nei suoi cultori.

La gara del 4 novembre fu una manifestazione nuovissima per questi luoghi ed appassionò al sommo grado le popolazioni dei tre paesi Mormanno, Morano e Castrovillari in cui si svolse.

Organizzata accuratamente, con controlli sul percorso e con premi da L. 100, 50 e 25 oltre i diplomi, in base ai regolamenti dell'U. P. I., ebbe un esito felicissimo ed insperato — dato il poco o nessun allenamento dei concorrenti — coprendo il 1° arrivato al traguardo il percorso in ore 2.29':30", il 2° in ore 2.44, il 3° in ore 2.51':44" e risultando classificati, perchè arrivati in tempo massimo, gli altri. Vi fu un'accoglienza entusiastica a Castrovillari, ricevimento e bicchierata al Municipio, banchetto all'Excelsior, conferenza e distribuzione dei premi al Ginnasio fatta gentilmente dalla signora del Colonnello Pirzio e dalle signore Giulia D'Atri ed Antonietta De Marco.

Anche una squadra di ciclisti fece il controllo ed il Colonnello Pirzio, con altri ufficiali a cavallo, andarono incontro ai concorrenti animandoli alla vittoria.

Oltre che il Circolo, concorsero alla formazione dei premi il barone Franz Fazio, il Municipio di Castrovillari, l'on. Giunti ed il cav. Nunzio Pace. *Starter* il Capitano cav. Angelo Grisolia. Per la Giuria in partenza il Barone Franz Fazio e l'avv. Fasanello; sul transito Morano erano il dott. Cappelli e l'avv. De Cardona; al traguardo di arrivo gli avvocati cav. Salerni, M. Camporota - Console del Touring - Cav. M. Pace, A. Schettini, L. Salerni, Tenente Pellegrini e dottor Salerni, medico sul transito il dottor M. Maradei e controllo il presidente del Circolo ed il prof. A. La Greca.

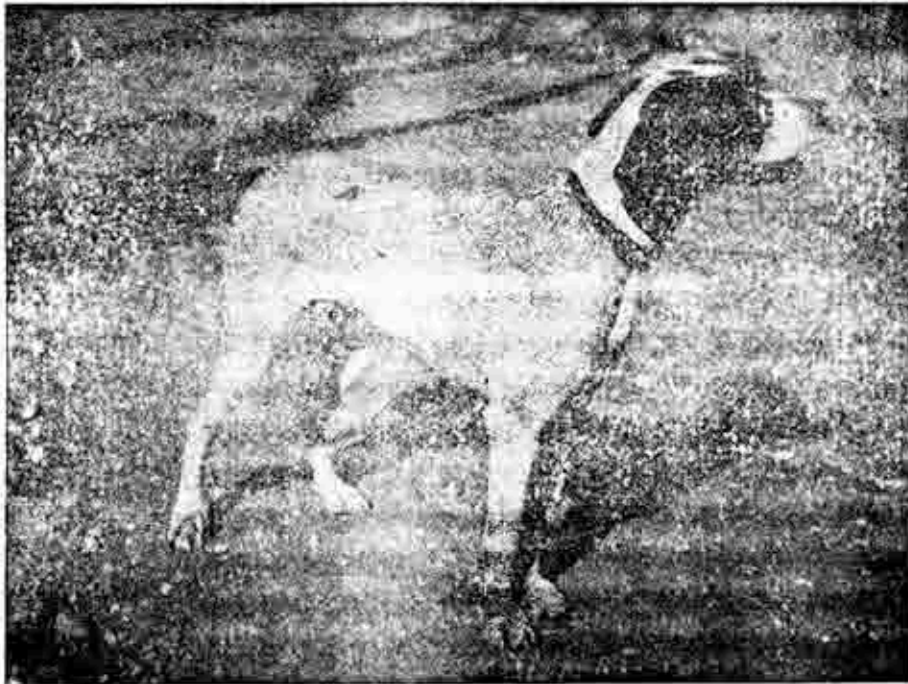
A tutti vadano i vivissimi ringraziamenti per la gentile cooperazione prestataci per la riuscita dell'indovinata gara.

Il Totalizzatore pagò L. 5 su Apollaro gagnant.

Ma, pur avendo in mente di dare un incremento nuovo al

podismo, con esercizi e manifestazioni periodiche e gare annuali, con premi di rilievo e l'iscrizione dei campioni nelle targhe o nel labaretto sociale, non intendiamo affatto di affiliarci all'Unione Podistica Italiana e tanto meno seguirne il Regolamento che ha dato luogo a tanti dissidi tra le società affiliate, specialmente per il divieto alle società di prender parte a gare non approvate dalla F. P. I. mentre i concorrenti non federati possono invece — pagando una lieve soprattassa — partecipare alle gare indette da società federate. Ciò evidentemente pone le società unionistiche in condizione di svantaggio rispetto a quelle libere.

Autonomi dunque e con regolamenti propri, salvo l'adozione del Titolo di **Fortier** al podista che avrà percorso 50 km, in 9 ore, e quello di **Audax** a quello che avrà coperti 75 km, in 14 ore con relativi distintivi, titoli che sono ormai adottati da quasi tutte le società podistiche italiane.



Pointers del Circolo pel miglioramento della razza

Cinofilia.

Più volte ci siamo proposto il problema: annettere un canile sociale al Circolo o continuare ad incoraggiare con tutti i mezzi, l'allevamento privato dei soci purchè fatto con le norme

razionali di selezioni ardite e scvre di speculazione, almeno sino a che le razze non siano completamente migliorate.

Certo un canile sociale sarebbe da preferirsi per il controllo immediato che il Consiglio Direttivo potrebbe esercitare e per l'assoluta certezza di esclusione dei soggetti (stalloni o fattrici) impuri o di cuccioloni scadenti, perchè — è inutile ripetere quanto sostenemmo in diversi periodici — noi non possiamo ammettere che ci sia alcun termine di paragone tra i cagnuoli ed i cani di razza, specialmente quelli da ferma, sembrandoci addirittura un paradosso il voler sostenere le doti dei primi in confronto di questi.

Ma — il y a toujours un « mai » dans la vie, diceva Karr — è la quistione finanziaria, che non possiamo affrontare per l'impianto di un canile sociale, e quindi en attendant giorni migliori contentiamoci adesso di quanto si è fatto in tale materia constatando che, per l'opera spesa dal nostro Circolo e l'incoraggiamento dato ai soci detentori di qualche eccellente soggetto sociale, è pressochè sparito ora quel bastardume di cani da seguita insignificantissimo, che prima qui sussisteva. E sonvi ormai iscritti nel quadro dei pedigrees del Circolo cani da ferma ed alcuni segugi che per fattezze e valentia sono davvero incomparabili.

La nostra preoccupazione maggiore è sempre stata il miglioramento dei cani segugi, perchè — mentre in Italia ormai parecchi canili hanno saputo portare ad un alto grado di perfezione lo allevamento dei cani da ferma nazionali ed esteri (pointers, setters, bracchi, spinoni, griffons, epagneuls) e molti soci del nostro Circolo possiedono parecchi soggetti di razze purissime e di alta genealogia, acquistati dai più rinomati canili d'Italia con genitori iscritti al *Kennel Club Italiano* —, non esiste d'altro canto un allevamento serio di segugi e — come dicemmo anche nella passata relazione — tutti quelli che ci gabellano per harriers, *heagles*, *fox hounds*, *otter hounds*, ecc. non sono che un'accozzaglia di bastardi insignificanti; mentre in queste nostre contrade sono tanto utili e tanto richiesti i buoni segugi.

L'allevamento e la cura dei cani di razza deve farsi non per sola speculazione, ma ^{per} amore e passione, se si vuole riuscire, e noi — non curando dispendio — abbiamo tentato, mediante un incrocio, di iniettare una stilla di sangue pointer nel segugio, allo scopo di perfezionare le forme, l'olfatto e l'anda-

tura e togliergli quel continuo squittio sulla pista che nei segugi è ingenito.

E ciò facemmo, partendo dal concetto che il *pointer* venne originato dal segugio e quindi volemmo rifare il cammino inverso.

E ci avventurammo in simile prova non nascondendo che facevamo uno strappo alle più elementari regole di cinofilia e, sfidando lo scandolo che avremmo indubbiamente suscitato negli allevatori di cani da ferma, come confessammo nella relazione dell'anno scorso, ove sono precisati i soggetti adoperati per l'incrocio ed i risultati relativi.

Ed infatti, messo il campo a rumore, la stampa nazionale ed estera volle onorare di ampia discussione il nostro mal fatto per una parte e ben fatto per l'altra dei polemisti.

Specialmente l'ingegnere Vignoli distintissimo allevatore di *pointers*, *setters* — *laveraks* e *spaniels* — *Coekers* — fu feroce verso il nostro *ignominioso connubio*.

Ma evidentemente il Vignoli versava nell'equivoco che noi dall'incrocio di un segugio con una *pointer* e' impromettessimo di migliorare quest'ultima razza e giustamente gridò allo scandalo. Senonchè il nostro proposito è l'inverso, che anzi confessiamo candidamente che fu soltanto il caso (e la perlidia di un segugio francese che, noi nolenti, — noi non avremmo davvero permesso un tanto obbrobrio — montò una cagna *pointer*) che dette origine alla nostra nuova razza di segugi.

Ma fu un caso avventurato per l'instimabile risultato ottenuto e che ci ha indotti ed incoraggiati a proseguire la prova, mentre le domande per prenotazioni ai cuccioli fioccano da tutte le parti.

Noi peraltro — quantunque il risultato della prima cucciolata avesse sorpassato ogni nostra aspettativa dandoci soggetti per forme bellissime e per valentia rimarchevoli — pure non intendiamo fermarci a questo primo prodotto, che è semplicemente di transizione, non nascondendo che ancora vi si conserva grandissimo l'istinto per la caccia a penna, quantunque sopraffatto da quello per il pelo.

E non ci arresteremo sin che in terzo o quarta generazione si troverà conservato nei nostri ^{soggetti} $\frac{1}{8}$ e poi $\frac{1}{16}$ appena di sangue *pointer*, che valesse a migliorarli sia nelle forme che nelle doti venatorie specie nell'olfatto.

Allora potremo giudicare sul terreno dei soggetti, ottenuti

dalla nostra prova e mantenerli come razza speciale del Circolo, se risponderanno, e per taglia e per valentia a quanto c'imprometteremo ed a quanto ci fanno sperare i soggetti di già ottenuti in sola via di transizione e perciò non alienabili.



Nuove sezioni. (**Law-Tennis e Pattinaggio**).

L'amorevole interessamento dimostrato dalle nostre signore e signorine pel nostro Circolo col finissimo ricamo del labaretto sociale e con l'offerta della magnifica « **Coppa** » in argento cesellato, disputata nelle gare del corrente anno, è servito di sprone al Consiglio direttivo per occuparsi circa l'istituzione di due novelle Sezioni:

Law-Tennis e Patinage.

È ciò perchè, a queste sezioni possano iscriversi anche quelle signore e signorine che intendono far parte del nostro Circolo, trovandovi un genere di sport che meglio s'attaglia al loro sesso, quantunque anche l'Alpinismo si adatti mirabilmente per le donne; mentre non ci fu possibile istituire una Sezione di Ciclismo — salvo di farne uso soltanto nelle gare podistiche per controllo sul percorso — perchè trovammo assolutamente inadatto tale genere di sport nei nostri luoghi eminentemente alpestri e con strade che arrivano persino al 17 % di pendenza. **L'automobilismo non è poi accessibile alle nostre borse.**

Invece, avendo in animo l'attuazione di quel bel sogno modernissimo che è l'istituzione d'una gran vasca per i bagni pubblici, questa — gelando nell'inverno potrà servire come piano di pattinaggio, mentre sarà facile per le altre stagioni preparare opportunamente una sala col pavimento cementato, e non mancheremo di provvedere all'acquisto di pattini relativi per l'introdu-

zione di questo dilettevole sport tra noi, istituendo l'annuale gara doppia *handicap* mista.

Come pure accanto allo Stand per il Tiro al Piccione, abbiamo in animo di anettere un prato per *law-tennis*, curando l'acquisto delle reti, racchette ed altri attrezzi all'uopo necessari.

Queste proposte, che contiamo di attuare nel biennio 908-909-909-910 hanno bisogno di essere sorrette dal numeroso concorso d'iscrizione di signore e signorine a socie del Circolo, e noi siamo certi di non trovarne alcuna tra le mormannesi refrattaria. Così il Circolo si arricchirà di una novella attrattiva di grazia e di profumo.

Conferenze e Biblioteca.

Al ciclo di conferenze indette dal Circolo si sono interessati, oltrechè i soci, tutta la cittadinanza e specialmente le signore che accorsero numerose ad allietare di loro presenza queste riunioni rese dilettevoli dal divieto fatto agli oratori di ammanireci aride elucubrazioni storico-scientifiche-letterarie...

E riepilogando le conferenze regalateci dal Prof. La Greca, dall'avv. Antonio Paternostro, in occasione della riuscitissima Festa degli alberi promossa dalla Sezione *pro-Montibus* del Circolo, dai signori V. Sola e V. Paternostro; le *Causeries* del nostro Presidente avv. Minervini e poi la conferenza del dottor Maradei, dell'avv. Francesco Armentano, di Alfredo La Greca, illustrata da bellissime proiezioni, del prof. Gramatica, del Prof. Pandolfi, scintillante di spirito e di erudizione nel *bel paese di Cuccagna*, ed infine quella del Prof. Vinciguerra furono tutte gustate dal numeroso pubblico accorso al nostro invito.

E d'altro canto la piccola biblioteca ambulante annessa al Circolo è svaligiata periodicamente da soci richiedenti in lettura i romanzi dilettevoli e i libri di sport che contiene, mentre rivolgiamo a tutti un caldo appello di cooperarsi per l'arricchimento della stessa, sempre però con volumi atti ad allietare il nostro spirito insofferente di momentose disquisizioni dottrinarie.

C'è una quantità di libri dilettevoli che — una volta letti — si abbandonano per sempre: i soci mandino questi libri al Circolo; li troveranno conservati meglio che in casa propria col vantaggio di farli circolare in lettura ai colleghi.

C'è un registro ove viene annotato il nome di chi offre i volumi.

Ed ora un pò di **Conti:**

Riassumendo le riscossioni fatte negli anni 1904-1905, abbiamo di entrate ordinarie.	L. 921,05
Sussidi e sottoscrizioni da S. M. il Re, dal Comitato Forestale, dal Ministero d'Agricoltura (Divisione Caccia) e dal Municipio di Mormanno complessivamente.	* 2300,00
Da n.º 11 soci perpetui residenti e non, complessivamente	* 1081,20
Da sottoscrittori in complesso.	* 853,30
Da mutui passivi in complesso	* 1750,00
<i>Totale</i>	L. 6905,55
Pagamenti eseguiti nell'anno 1904	L. 4022,15
" 1905	* 3223,20
<i>Totale esito del biennio 1904-1905</i>	L. 7245,35

Dal parallelo tra le riscossioni ed i pagamenti di detto biennio adunque sortiva un deficit di cassa di L. 339,80 e dal Conto d'Amministrazione un totale disavanzo di L. 1314,80 così distinte:

Credito del Cassiere	L. 339,80
Debito verso il Banchiere Pericoli	* 750,00
Verso il sig. N. La Greca	* 125,00
Verso il sig. Fedele Paternostro	* 100,00
<i>Totale disavanzo</i>	L. 1314,80

Somme riscosse e pagate negli anni 1906-1907

PARTE Iª — RISCOSSIONI

Entrate ordinarie e straordinarie

Anno 1906

Dai soci vitalizi Barone L. Giunti e sig. Francesco La Terza fu Biase	L. 200,00
Rette soci ordinari e tasse entrate	* 327,00
<i>A riportare</i>	L. 527,00

	<i>Riporto</i>	L.	527,00
20 % totalizzatore, Depositi gite, Entrate e Offerte gare podistiche e di tiro.	*		181,40
Stampiglia ceduta al farmacista Armentano	*		4,00
Dal Comitato Forestale di Cosenza	*		300,00
Dal Ministero d'agricoltura.	*		300,00
Anno 1907			
Dal socio vitalizio dottor A. La Greca.	*		100,00
Rette soci ordinari e tasse entrate	*		324,00
Offerte gare tiro e proventi totalizzatore	*		90,40
Contributo Ministero Agricoltura.	*		300,00
Sussidio Consiglio Provinciale.	*		300,00
			<hr/>
	<i>Totale delle riscossioni</i>	L.	2426,40
			<hr/>

PARTE 2ª — PAGAMENTI ESEGUITI

Anno 1906

Rata fitto casa e luce (mand. n.º 116 e 117 ⁴).	L.	52,00
Premi ad uccisori di animali nocivi, a scovritori, guardie, gare, gite, acquisto selvaggina per ri- popolamento, bandi, circolari, tutela nidi ecc. come dal mandato n.º 123.	*	422,45
Per stampati, abbonamenti giornali, copie diffuse ai soci, corrispondenza ecc, giusto note annesse al mandato n.º 124	*	174,30
Rimborsate al banchiere Pericoli Cambiale, interessi e spese postali relative giusto mandato n. 125	*	290,00

Anno 1907

Fitto casa, illuminazione, bidello (mandato numeri da 118 a 122	*	211,00	
Premi ad uccisori animali nocivi, a scovritori, guar- die, gare, acquisto selvaggina, bandi, circolari, tutela nidi ecc. giusto mandato n.º 126	*	241,75	
		<hr/>	
	<i>A riportare</i>	L.	1391,50

	<i>Riporto</i>	L. 1391,50
Per stampati, abbonamenti giornali, copie diffuse ai soci, corrispondenza, oggetti e spese diverse giusta nota annessa al mandato n.° 127	»	298,75
Rimborsate in due volte al Banchiere Pericoli a saldo cambiali, interessi e spese postali relative (mandati numeri 128 e 129)	»	512,40
Rimborsate al sig. N. La Greca (mandato n.° 130)	»	100,00
		<u>2302,65</u>
	<i>Totale generale dell'esito</i>	L. <u>2302,65</u>

Parallelo tra le riscossioni e i pagamenti

Riscossioni effettuate	L. 2426,40
Pagamenti eseguiti	» 2302,65
	<u>123,75</u>
	<i>Avanzo di Cassa</i> L. <u>123,75</u>

Conto d'amministrazione

Fondo di cassa come sopra a debito del Cassiere	L. <u>123,75</u>
---	------------------

Debiti del Circolo

Verso il Cassiere per deficienza di cassa proveniente dalla gestione del 1904-1905	L. 339,80
Residuo debito verso il sig. N. La Greca	» 25,00
Debito verso il sig. Fedele Paternostro	» 100,00
	<u>464,80</u>
	<i>Totale delle passività</i> L. <u>464,80</u>

Parallelo

Attività — Fondo di cassa	L. 123,75
Passività come sopra	» 464,80
	<u>341,05</u>
	<i>Disavanzo d'Amministrazione</i> L. <u>341,05</u>

A fine 1907 adunque ci troviamo d'aver minorato il precedente deficit, che era di L. 1314.80, di ben 973.75 lire, mancando ora per il pareggio definitivo sole L. 341.05.

Una vera miseria se si considera che — benchè ci sia qualche altra spesa arretrata da saldare, — d'altro canto ci sono parecchie rette già scadute di soci residenti e quasi tutte di quelli non residenti da riscuotere ancora e siamo certi che tutti risponderanno premurosi al nostro invito. E poi ciò non può dare alcun pensiero a noi, che fummo capaci d'iniziare i lavori del Rifugio-Alpestre senza nemmeno un soldo e soltanto in base a vaghe promesse e speranze, che in verità vedemmo realizzate.

Sorretti come ci sentiamo dalla simpatia vivissima di tutti quelli che amano le geniali, coraggiose, energiche iniziative moderne in materia di sport, che con gagliardi propositi il Circolo si propone diffondere nella nostra Calabria, nutriamo illimitata fiducia che i nostri sforzi saranno presto coronati dal più lusinghiero successo.

Ma per l'effettuazione di quanto nell'avvenire promettiamo di fare nell'interesse e maggior sviluppo del nostro Circolo, bisogna non soltanto fondi, ma soprattutto bisogna che sia sorretto dalla sempre crescente simpatia ed incoraggiamento di queste popolazioni e quindi sempre nuovi soci, perchè son questi che formano l'ambiente e spianano la via verso un avvenire sempre più vasto e brillante all'operosità della nostra istituzione che — con la tenuità della retta e l'assoluta indifferenza alle gare politiche ed amministrative — fonti sempre di dissidio — invita tutti ad affratellarsi.

Se ogni socio del Circolo ne procurasse un altro salteremmo subito verso il migliaio. E con mille soci diffusi in tutti i paesi ci sentiremmo in grado di effettuare tutte le più ardite promesse pel conseguimento di sempre più nobili finalità, agendo da leva potente quel vincolo di simpatia che stringe tutti i soci in un fascio solo.

Associazioni consimili in alta Italia contano i soci a migliaia. Perchè questo seme che altrove germoglia non dovrebbe attecchire in Calabria? Mentre lo sport utile e generoso s'impone oggi dovunque, sia come risorsa economica che come tregua al turbinio della vita moderna, creando valorosi alla patria e forti all'umanità.

E tra noi Calabresi gli sports come l'Alpinismo, il podismo,

la caccia, il tiro sono latenti, perchè originati dalla stessa natura alpestre e varia del nostro suolo. E si dovrebbe ormai smettere la lunga *cura del riposo* che si fa da moltissimi in piazza e nei caffè, aspettando che i monti venissero in paese a farsi ammirare, mentre sarebbe tempo di dimostrare che ci siamo finalmente accorti di possedere i più meravigliosi boschi e punti di vista di Italia e che intendiamo vivere queste dolci e profonde bellezze nella gioia lieta e sana dell'esercizio di uno sport libero e pieno di giovinezza, che è una bella e gioconda scuola di energia e di salute.

Questa finora l'opera del Circolo. Per il futuro diciamo: « *le passé répond de l'avenir* ».

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Avv. Minervini Vincenzo — *Presidente*

Dott. La Greca Alessandro — *Vice Presidente*

Sig. Paternostro Fedele

» » *Francesco*

» *Pirrone Francesco*

» *La Terza Rocco*

» *Armentano Gennaro*

Consiglieri Caccia

Avv. Paternostro Antonio

Dott. Maradei Mariano

Consiglieri Alpinismo

Farm. Perrone Flavio — *Consigliere Pesca*

Prof. Cavaliere Attilio — *Segretario*

Sig. Alberti Domenico — *V. Segretario*

Dott. Notar Scorza Salvatore

Sig. Cavaliere Fedele

» *Piragino Saverio*

Revisori

Sig. Sarno Gaetano — *Cassiere*

Cav. Grisolia Capitano Angelo — *Direttore Tiri*

Gite - ascensioni - cacciate e gare

indette pel 1908 tra i soci del Circolo

26 - 27 Giugno (XII escursione alpinistica)

Ascensione al Cozzo Pellegrino (m. 1986)

— gruppo Serra della Mala in territorio di S. Donato Ninna —

Partenza — dalla sede del Circolo alle ore 4 del mattino del 26 per tutti i soci residenti e per quelli dimoranti nei paesi vicini ai quali torna agevole riunirsi a Mormanno.

Itinerario — Mormanno ore 4 — *Piano di Novacco* ore 8 — Vetta del *Cozzo Pellegrino* ore 12 con refezione — La sera si raggiunge il Rifugio-Alpestre « *Conte Orlando* » per la pernottazione — Il 27 ritorno.

Punti di ritrovo — coi soci di Morano, Castrovillari, Saracena e tutti i paesi sul versante sud, al piano di *Novacco*; con quelli sul versante Tirreno sulla vetta del *Pellegrino*.

Per le provviste da bocca — bastevoli per tre refezioni ciascuno provvederà separatamente o per gruppi, confondendosi poi tutti sul posto, alla cacciatora; avvertendo che la sera si cucina al Rifugio.

L'adesione a tale gita dovrà pervenire alla sede del Circolo non più tardi del 20 giugno unitamente al deposito di lire una per spese generali (stampa, guide, ecc.)

N. B. — *Ogni escursionista si provveda di solide scarpe, di vestiti di lana e di cappotti. Essendo chiusa la caccia non è permesso portare fucili carichi a piombo minuto.*

Giovedì 16 Luglio

Visita al *Colloredo* a piè del Pollino in territorio di Morano Calabro.

Punto di ritrovo: Morano alle ore 8 del mattino.

Si pranza a *pik-nik* al Colloredo; ciascun gruppo portando le proprie provviste.

Escursione facile ed interessantissima a cui certamente prenderanno parte anche molte signore e signorine.

Si rincasa la sera stessa.

Nei primi di Agosto (giorno a determinarsi)

Grande escursione e Camping in Sila

Il convegno degli aderenti è a Cosenza (Albergo Vetere) ove si prenderanno gli ultimi accordi, salvo a determinare altri punti di ritrovo in **Sila** per i soci dei paesi cui tornerebbe scomodo trovarsi a Cosenza.

L'adesione si riceve alla sede del Circolo a tutto il 15 luglio unitamente al deposito di L. 2 per spese generali di stampa, guide ecc.

Precisato il numero degli aderenti si formeranno i gruppi — non meno di 4 nè più di 10 — e ciascun gruppo marcerà con mezzi di locomozione e con provviste proprie, procedendo però tutti uniti; liberi i gruppi di fondersi per le refezioni.

I particolari d'itinerario, punti di ritrovo, luoghi di pernottazione, durata della gita, provviste ecc. verranno dato ai soli aderenti 10 giorni prima del convegno.

16 Agosto ore 16 (Stand Giardino Monaci)

Gare di Tiro

Campionato del Circolo Cacciatori

(gara esclusiva per soci)

5 colpi a palla a m. 80, entrata gratis. 1.^o premio: Medaglia d'oro e diploma di campione per 1908; 2.^o premio: Diploma.

(Il nome del vincitore del primo premio verrà scolpito su apposita targa-ricordo ed apposta nella sede del Circolo).

Nella 2.^a gara al Bersaglio mobile si disputerà la

« Coppa » challenge

offerta dalle signore di Mormanno

(gara esclusiva per soci)

(Il nome del vincitore verrà inciso sulla Coppa, che resterà definitivamente aggiudicata soltanto a chi la conquisterà per 3 anni di seguito o per cinque volte in un decennio anche saltuariamente).

Gara di consolazione al lanciapiattelli

3 piattelli a m. 22, gara a m. 25. Entrata L. 2,00: 1.^o premio 60 % sulle entrate, 2.^o premio diploma.

N. B. — *Si tira esclusivamente con fucile da caccia. Le norme che regolano il tiro a palla, a Lanciapiattelli ed il Regolamento speciale per la « Coppa » sono visibili nella sede del Circolo.*

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 15 agosto per il campionato e per la Coppa e sino alla fine del secondo turno per lanciapiattelli.

Prezzo di ciascun piattello L. 0,20.

Se perterrà, come negli altri anni, al Presidente del Circolo qualche premio da autorità o privati cittadini, sarà destinato alla gara del Campionato o indetta altra apposita gara.

Funzionerà il Totalizzatore.

GIURIA

SIG. FRANCESCO LA TERZA

AVV. PIETRO PATERNOSTRO

AVV. EDOARDO FASANELLA

DOTT. ALESSANDRO LA GRECA

AVV. ANTONIO PATERNOSTRO

Direttore del Tiro

CAV. ANGELO GRISOLIA

CAPITANO D'ARTIGLIERIA

Dal 1° al 15 Settembre

caccia alle quaglie con permanenza nel Rifugio-Alpestre (i soci che intendono fare la *campagna* sono pregati farlo sapere in tempo per conoscere il numero e provvedere in conseguenza). Si darà anche la caccia al caprio limitata tra i soci aderenti.

Domenica 8 Novembre

Cross - Country podistica

con percorso, norme e premi a determinarsi, non avendo il Consiglio Direttivo deciso ancora sul se limitare la gara al territorio di Mormanno, facendo compiere ai concorrenti il « giro dell'abitato », o lanciarli attraverso paesi diversi della provincia.

Pel 22 - 23 Dicembre

è indetta per i soci del *Circolo Cacciatori* una partita generale di **Caccia al Caprio e Ginghiale** nelle montagne di Mormanno ed Orsomarso con pernottazione al Rifugio - Alpestre « Conte Orlando ».

Partenza — Ore 6 a. m. del 22 dalla sede del *Circolo* — Ritorno il 23 sera.

Ogni cacciatore aderente farà pervenire alla sede del *Circolo* la sera del 21 le proprie provviste bastevoli per 3 refezioni con non meno di quattro litri di vino a testa. Depositerà inoltre L. 1,00 per spese generali (bracchieri, trasporti di provviste ecc.)

Il *Master* ed i coadiutori nominati dal Presidente sono esclusi dal pagamento delle spese generali. L'adesione per tale partita di Caccia dovrà pervenire alla sede del *Circolo* non più tardi del 21 mattino unitamente al deposito.

Ogni aderente è pregato condurre seco i segugi di sua proprietà o che potrà procurarsi.

La sera del 31 Dicembre

Grande Veglia e chiusa d'anno con cena a gruppi *pik-nik* nella sede del *Circolo*.

(Non ci saranno i due cignali offerti l'anno scorso dal Circolo, ma ci sarà certamente qualche allettante sorpresa).

Mormanno Febbraio 1908

Il Presidente

Avv. Vincenzo Minervini

Per associarsi al Circolo basta mandare al Presidente una cartolina vaglia da L. 50, 10 o 2 a seconda che s'intenda essere socio vitalizio, sessennale o annuale non residente, indicando la Sezione a cui si vuole appartenere.

L'invio della Tessera avverrà appena che il Consiglio Direttivo avrà deciso sull'ammissione.

I soli soci hanno diritto a prender parte alle gite, escursioni cacciate, ascensioni, gare di tiro, di podismo ecc.

Hanno inoltre diritto alla chiave del Rifugio-Alpestre (locale superiore) diventando comproprietari del patrimonio sociale.

Verranno pure loro inviate le relazioni e tutti gli stampati del Circolo e potranno usare delle guide accreditate presso lo stesso e di scrivere i propri cani, se meritevoli, nel quadro dei pedigree che si conserva nella sede del Circolo.

È pregato ogni socio di dare la massima diffusione della presente relazione tra i propri amici e sollecitarli ad affiliarsi.

I soci che non sono in regola coi pagamenti sono pregati d'inviare subito la retta relativa all'ultimo anno.

L'Elenco dei soci sarà pubblicato appena che verrà riformato nei passaggi da una all'altra Sezione il quadro relativo.





Foto del centenario (1904 - 2004), così il rifugio



Un momento della "Festa centenaria"



Il Presidente del Circolo Cacciatori di Mormanno ("V Minervini"), Prof. Marco Alberti